

ETICA E POLITICA

il caso

di Francesca Angeli
Roma

L'Europa vuole imporci i matrimoni gay

La rivolta dei cattolici

Il Parlamento Ue bacchetta l'Italia sulle unioni omosessuali e inguaina Palazzo Chigi. Lupi (Ncd): «Siamo uno stato sovrano, no alle nozze»

Lecopie gay devono avere gli stessi diritti delle coppie etero sposate. Per la seconda volta l'Europa chiede all'Italia e ai paesi che ancora non hanno dato una veste giuridica alle unioni omosessuali di creare un istituto specifico (sia esso matrimonio o registrazione ufficiale della convivenza) che abbia gli stessi effetti legali del nostro matrimonio civile. Quella del Parlamento Ue è una richiesta non vincolante per i nostri legislatori ma ha un effetto dirompente sul go-

di Ncd per approvare la riforma costituzionale del Senato.

Il monito del Parlamento dunque ha un doppio effetto negativo per Renzi. Da un lato dà modo alla minoranza Pd e ad una parte dell'opposizione co-

me quella grillina di rimproverare al governo il ritardo sulle unioni gay. Ma dall'altro apre la porta alle critiche dell'opposizione di Lega, Fi e FdI che irride il governo succube di un'Europa che impone scelte non gradi-

te in Italia a una bella fetta di elettorato di ispirazione cattolica. Ma che cosa si chiede esattamente la Ue? Strasburgo ha approvato una risoluzione che ribadisce la necessità di tutelare i diritti fondamentali di LGBTI

(lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuati) attraverso «l'accesso ad istituti legali come coabitazione, partnership registrata o matrimonio». Nell'accogliere con favore il fatto che già 19 stati membri «offrano tali opzioni chiede agli altri di valutare di fare lo stesso». Si aggiunge la richiesta di «garantire riconoscimento mutuo dei documenti di stato civili ed i loro effetti legali». Insomma un invito a riconoscere i matrimoni celebrati all'estero anche in Italia. Non un'ingiunzione certo ma una decisa *moral suasion* che provoca l'indignazione dei cattolici come Maurizio Lupi, Ncd che dice: «L'Europa non può chiedere ad uno stato sovrano di dire sì ai matrimoni gay». Il problema è che è il governo Renzi sostenuto proprio da Ncd, a volere i matrimoni gay come ieri ha ribadito il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi che auspica il via libera del senato sulle unioni civili «entro il 15 ottobre». Intanto ieri si è consumato uno scontro durissimo in Commissione Giustizia del Senato dove appunto si sta discutendo il ddl di Monica Cirinnà sulle unioni civili. In sostanza il Pd ha respinto tutti gli emendamenti di area centrista provocando la reazione infuriata di Ap con scambio di reciproche accuse. «Daremo battaglia», promette il senatore Ap Carlo Giovanardi mentre Maurizio Sacconi esclude si possano concedere i benefici fiscali riservati alla famiglia anche alle coppie gay.

IL COMMENTO

Se il governo divorzia in camera da letto

dalla prima pagina

(...) senza tergiversare il matrimonio omosessuale. Come non bastasse, si apprende che a Roma, al Senato, si sta votando senza tregua una legge sulle unioni civili che le tratta come nozze omosessuali di fatto, anche se non ne hanno il nome. Infatti, permette l'adozione di bambini e assegna la reversibilità della pensione, oltre ai medesimi privilegi fiscali riservati alle famiglie. Questo almeno è il giudizio di buona parte dei parlamentari di centrodestra, ma soprattutto di una componente della maggioranza: Area Popolare. A questo punto il cielo sopra il talamo oltre a generare confusione, promette una forse salutare tempesta politica. Infatti «la Cirinnà», dal nome della senatrice del Partito democratico prima firmataria, sta passando a vele spiegate in Commissione Giustizia travolgendo come fucilli gli emendamenti degli alfaniani. I quali minacciano di negare perciò la fiducia a Renzi. Così il governo rischia di cadere sul letto. Anzi dal letto.

Renato Farina

MONITO

Chiesto di riconoscere anche le unioni civili celebrate all'estero

verno visto che piomba nel mezzo di un confronto durissimo tutto interno alla maggioranza tra il Pd e l'Area popolare (Ncd, Udc). Su questo punto le posizioni di Matteo Renzi ed Angelino Alfano sembrano inconciliabili. Ma al premier in questo momento non conviene davvero andare allo scontro aperto con l'area cattolica centrista che lo appoggia proprio quando ha disperatamente bisogno dei voti



PROTESTA

Una manifestante durante il Gay pride di Roma espone il cartello: «In Francia mi posso sposare» Adesso è proprio l'Europa a bocciare l'Italia perché non ha ancora una legge sulle unioni civili omosessuali